



Comunicato stampa

Data 24.03.2020

Lo stile di vita nomade è accettato in Svizzera

Secondo un'indagine rappresentativa condotta dal Servizio per la lotta al razzismo e dall'Ufficio federale di statistica, la maggioranza della popolazione residente in Svizzera ha un atteggiamento positivo nei confronti dello stile di vita nomade e delle minoranze Jenisch, Sinti e Rom. Dai risultati emerge però anche chiaramente che le conoscenze su queste minoranze e il loro stile di vita sono molto scarse.

Per la prima volta sono disponibili risultati dettagliati sull'accettazione sociale dello stile di vita nomade. Per due terzi della popolazione (67 %) questo stile di vita è parte dell'eterogeneità del nostro Paese. Il 56 per cento è dell'avviso che bisognerebbe fare di più per le minoranze che lo praticano, in particolare contro la carenza di aree di sosta.

Gli Jenisch e i Sinti sono oggi accettati in Svizzera. Per il 63 per cento della popolazione la loro cultura è un arricchimento per il Paese. Tuttavia pochi hanno avuto contatti con queste due minoranze: in tutte le regioni linguistiche soltanto il 10 per cento circa degli interpellati afferma di averne avuti scientemente.

L'indagine rappresentativa è stata condotta dall'Ufficio federale di statistica (UST) su un campione di 3000 persone di età compresa tra i 15 e gli 88 anni. I dati statistici rilevati sono stati analizzati in un rapporto del Servizio per la lotta al razzismo (SLR) tenendo conto anche di quanto emerso dagli approfonditi colloqui svolti preliminarmente alla rilevazione e delle considerazioni e valutazioni di rappresentanti delle minoranze.

Ogni due anni il SLR e l'UST svolgono un'indagine sulla convivenza in Svizzera per rilevare gli atteggiamenti della popolazione nei confronti di diverse forme di razzismo e xenofobia. Negli anni intercalari è svolta un'indagine d'approfondimento separata su un tema specifico denominata «Diversità». L'obiettivo delle indagini è di fornire un quadro attendibile delle sfide cui deve far fronte la convivenza dei diversi gruppi della popolazione in Svizzera.

Per maggiori informazioni

www.statistica.admin.ch > Trovare statistiche > Popolazione > Migrazione e integrazione > Convivenza
www.frb.admin.ch > Attualità

Persona di contatto:

Michele Galizia, responsabile del Servizio per la lotta al razzismo SLR
079 367 08 03, 058 464 13 31
michele.galizia@gs-edi.admin.ch

Pareri e considerazioni di esponenti delle organizzazioni delle tre minoranze:

(le citazioni sono a libera disposizione dei giornalisti per scopi redazionali)

Venanz Nobel, vicepresidente di Schäft qwant e membro della Commissione federale contro il razzismo

«La popolazione ha mostrato chiaramente di essere molto ben disposta nei confronti delle minoranze con uno stile di vita nomade. Il 75 per cento osserva che bisognerebbe informare più diffusamente sulla storia e la cultura di Jenisch e Sinti. La conclusione che si può trarre dalle risposte è una sola: la popolazione accorda alle minoranze il posto cui hanno diritto nella società, sia sotto forma di aree per nomadi sia sotto forma di riconoscimento della loro cultura. Non tollera né l'antiziganismo né l'esclusione. La politica non può più nascondersi dietro presunti pregiudizi della popolazione. È chiamata a fare finalmente tutto il necessario per una convivenza pacifica. Anche la votazione nel Cantone di Berna sulla creazione di un'area di transito per nomadi stranieri ha dimostrato che agendo in modo deciso si arriva all'obiettivo. Gli Jenisch, i Sinti e i Rom si attendono ora un intervento da parte delle autorità e dei politici svizzeri.»

Fino Winter, presidente dell'associazione Sinti Svizzera

«Il risultato dell'indagine conferma la mia esperienza: la popolazione conosce male le minoranze. Tuttavia, è molto interessata e desidera maggiori informazioni – l'indagine lo dimostra e mi fa molto piacere. Per tanto tempo anche noi Sinti abbiamo fatto poco per farci conoscere, ma negli ultimi anni ci siamo aperti, ci rivolgiamo attivamente ai media e diamo il nostro contributo per favorire una migliore conoscenza della nostra cultura e della nostra storia. Per questi progetti, tuttavia, abbiamo bisogno di un sostegno molto più grande da parte dei Cantoni e della Confederazione, altrimenti non raggiungeremo mai l'obiettivo.»

Uschi Waser, fondazione Naschet Jenische

«Finalmente disponiamo di cifre. La conclusione che possiamo trarne è che c'è ancora molto da fare, perché i risultati dimostrano quanto poco siano conosciute la storia e la situazione attuale di queste minoranze.

Il fatto che l'82,4 per cento della popolazione consideri «scioccante» che nel quadro dell'azione «Bambini della strada» siano stati sottratti bambini ai propri genitori tocca nel profondo e conferma che prevale un sano senso di giustizia. Il 65,8 per cento sostiene la mia richiesta che questa ingiustizia trovi spazio nei libri scolastici. Lo chiedo da 30 anni: i «Bambini della strada» devono far parte della storia svizzera insegnata a scuola. La loro vicenda deve essere integrata nei libri di storia. Subito. Soltanto così se ne potranno trarre i dovuti insegnamenti.

La popolazione svizzera è molto sensibile alla discriminazione. Le situazioni quotidiane che vengono percepite come particolarmente discriminatorie dai diretti interessati sono state riconosciute come tali anche nell'indagine. Questo rende quasi euforici. Ma nella prassi non ci siamo ancora: anche se la discriminazione è vista come tale, di fatto nessuno vuole persone con uno stile di vita nomade – per esempio quando cercano aree di sosta.»

Stefan Heinichen, Roma Foundation e membro della Commissione federale contro il razzismo

«Il risultato è fondamentalmente positivo: lo stile di vita nomade è più accettato di quanto si credesse. Per aumentare le conoscenze della popolazione svizzera è necessaria più informazione. La Confederazione e i Cantoni, ma anche le organizzazioni delle minoranze interessate, inclusi i Rom, sono chiamati a promuoverla. I media hanno la responsabilità di trasmettere un'immagine differenziata, di aumentare le conoscenze della popolazione e allo stesso tempo di trattare l'antiziganismo per quello che è, cioè una forma di razzismo.

Per superare l'antiziganismo sono necessari ulteriori sforzi: ci vuole per esempio un centro nazionale di ricerca e mediazione per le tre minoranze che sensibilizzi l'opinione pubblica a questa forma di razzismo, avvii programmi educativi e informi, spieghi e classifichi continuamente.»

Simon Röthlisberger, direttore della fondazione Un futuro per i nomadi svizzeri

«I risultati lo dimostrano: sebbene non conosca bene gli Jenisch, i Sinti e i Rom, la maggioranza vuole convivere con queste minoranze. Alcuni temono che un'area per nomadi nelle vicinanze porti sporcizia e rumore. Tuttavia, una netta maggioranza degli interpellati non solo riconosce come legittimo il diritto ad aree di sosta (74,5%), ma le sostiene anche esplicitamente perché consentono di stabilire un quadro chiaro e regolamentato (82,3%).

Sulla base di questa disponibilità di fondo della popolazione la protezione delle minoranze Jenisch, Sinti e Rom è un traguardo possibile. Ma per questo ci vuole la volontà politica di promuovere più progetti concreti per le aree di sosta.»